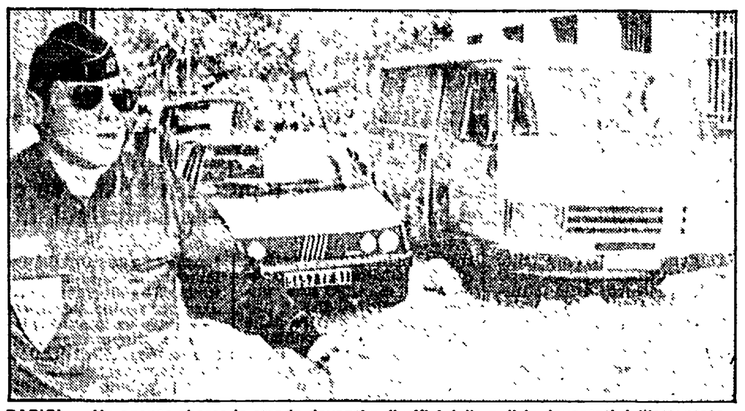
TERRORISMO — Due sanguinosi attentati nella Rfg e in Francia con il marchio degli «anni di piombo»

Dirigente Siemens ucciso a Monaco

Parigi: 1 morto, 27 feriti negli uffici della polizia

L'assassinio dell'industriale tedesco rivendicato da un «commando Mara Cagol» della Raf - Perito con lui anche l'autista - Nella capitale francese la vittima è un ispettore



PARIGI — Un agente sbarra la strada davanti agli uffici della polizia devastati dall'attentato

Nostro servizio

MONACO — Il terrorismo è tornato a colpire ai più alti livelli dell'industria tedesco-occidentale con l'assassinio, avvenuto ieri e rivendicato dalla Raf («Rotee Armee Fraktion», Frazione armata rossa), dell'ing. Karl Heinz Beckurts, uno dei quattro massimi dirigenti della Siemens. L'attentato, che ha riportato la Rfg al clima degli «anni di piombo», è avvenuo alle 7,30 di ieri mattina alla periferia di Monaco ed ha provocato la morte, oltre che dell'industriale, anche del suo autista, il 42enne Ekkehard Kroppler. L'elemento su cui si accentra l'attenzione degli inquirenti — ma che ha suscitato anche numerosi interrogativi — è il fatto che la rivendicazione (contenuta in una lettera lasciata sul posto) sia stata fatta a nome di un «Commando Mara Cagol» della Raf, dal nome della moglie del fondatore delle «Brigate rosse» Renato Curcio, uccisa in un conflitto a fuoco con i carabinieri nei pressi di Alessandria, nel giugno 1975.

L'agguato contro l'ing. Beckurts è stato preparato con grande cura ed ha fatto pensare subito agli inquirenti che vi fosse la mano della Raf. L'auto blindata dell'industriale è infatti stata fatta saltare in aria con una potente carica di esplosivo (almeno dieci chili di tritolo) nascosta sulla strada che Beckurts percorreva ogni mattina per recarsi al lavoro e fatta deflagrare con un telecomando. La trappola mortale era predisposta nei pressi di un albero che fiancheggia l'autostrada 2027, fra la cittadina di Strasslach e la località di Oberdill. Strasslach è a una quindicina di chilometri dalla capitale della Baviera, e Beckurts compiva quel percorso ogni mattina. Evidentemente gli attentatori erano ben a conoscenza delle sue abitudini e dei suoi orari.

L'esplosione è stata potentissima. L'industriale e l'autista sono morti sul colpo e la macchina è stata immediatamente avvolta da fiamme alte una ventina di metri. Danni non gravi ha riportato anche la vettura di scorta, che seguiva a pochi metri di distanza. In un primo momento la polizia aveva creduto che l'ordigno fosse stato nascosto addirittura a bordo della vettura, forse agganciato sotto la carrozzeria poco prima della partenza; ma tale ipotesi è poi rapidamente caduta.

Karl Heinz Beckurts — 56 anni, sposato e con tre figli — faceva parte del Consiglio di amministrazione della Siemens ed era responsabile della divisione ricerca e sviluppo; in passato era stato presidente del Consiglio di amministrazione del Centro di ricerche nucleari di Julich. Aveva partecipato al programma «Eureka» e si era occupato anche della eventuale partecipazione della Siemens al programma americano di «guerre stellari»; ma un portavoce della società ha smentito recisamente che fosse attualmente impegnato in ricerche collegate con la Sdi. In ogni caso, la polizia lo considerava una «persona in pericolo» e per questo era accompagnato da una scorta. Subito dopo l'attentato, è stata organizzata una gigantesca caccia all'uomo che ha coinvolto anche la polizia federale.

L'ultimo attentato contro un dirigente industriale della Rfg risale al febbraio 1985, quando fu ucciso a colpi d'arma da fuoco nella sua abitazione Ernst Zimmermann, presidente della Mtu (Motoren und Turbinen Union); anche questo assassinio fu compiuto presso Monaco e rivendicato dalla Raf.

La polizia e la procura di Monaco affermano di non sapersi spiegare perché il commando terroristico sia stato intestato proprio a Mara Cagol, sostenendo che non ci sono prove di rapporti diretti di collaborazione fra la Raf e le Br (mentre sono provati quelli della Raf con la francese «Action directe» e con le «Cellule comuniste combattenti» belghe). Va ricordato d'altro canto che documenti delle Br erano stati in passato trovati in covi della Raf, e viceversa. Forse, ha detto il portavoce della procura, i terroristi hanno voluto «onorare una loro martire».

PARIGI — Un ispettore ucciso, ventisette persone ferite di cui almeno tre in gravi condizioni: questo il bilancio di un attentato dinamitardo compiuto, nel pomeriggio di ieri negli uffici della polizia giudiziaria parigina. Nell'edificio operano sia la «squadra per la repressione del banditismo» che la «squadra finanziaria». L'esplosione è stata potentissima, circa 300 metri quadrati di uffici sono stati distrutti, sono crollati soffitti e tutta la facciata interna dello stabile. L'ordigno, della potenza di una decina di chili, era stato collocato — a quel che sembra — nei gabinetti del quarto piano.

La vittima è l'ispettore Marcel Badevant, di 54 anni. Anche buona parte dei feriti sono funzionari o agenti di polizia. Fino a sera l'attentato non era stato ancora rivendicato; va ricordato però che domenica scorsa il gruppo terroristico «Action directe» aveva fatto esplodere bombe presso le sedi di due società francesi.

L'attentato è avvenuto mentre era in corso all'Assemblea nazionale un dibattito sui problemi della sicurezza ed ha quindi suscitato vivissima emozione. La seduta è stata sospesa per consentire al ministro dell'Interno Charles Pasqua di recarsi sul posto; e podo dopo è arrivato nella sede devastata dall'esplosione anche il primo ministro Jacques Chirac. «È una provocazione odiosa, sono scosso e oltraggiato da questo attacco che oltrepassa ogni limite», ha detto Chirac.

Gli inquirenti si chiedono perché sia stata presa di mira la «squadra anti-banditismo» che si occupa di delitti comuni; forse il motivo è semplicemente che si trattava di un bersaglio più facile.

SUDAFRICA

Nello Zambia Howe ribadisce il suo «no» alle sanzioni

Accolto con freddezza il presidente di turno Cee - In serata ha raggiunto Harare

LUSAKA — È giunto ieri in Zambia, prima tappa della sua «missione esplorativa» in Africa australe, Sir Geoffrey Howe, segretario del Foreign Office e presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee. Proprio il vertice comunitario dell'Aja del 25-26 giugno scorso gli aveva affidato l'incarico di sondare la disponibilità al negoziato tra il Sudafrica e gli oppositori neri che reclamano sanzioni contro Pretoria. Dopo il rifiuto di Botha a riceverlo, ieri Howe si è visto accogliere con estrema freddezza dal presidente zambiano Kaunda. Se il Sudafrica l'ha boicottato come esponente del mondo occidentale che condanna l'apartheid, Kaunda non ha dimenticato che Howe è il ministro degli Esteri della Thatcher e di un governo che non intende colpire con le sanzioni il regime dell'apartheid.

Ricevendo l'ospite il presidente zambiano ha affermato: «Chiedo all'intera Europa di non esitare nel combattere i nazisti di oggi (i sudafricani) sul continente africano», «ma — ha aggiunto — a preoccuparci è l'atteggiamento del primo ministro inglese». «Mi rivolgo a Lei perché non ci induca a concludere che quando sono i bianchi a soffrire voi agite, mentre quando sono i neri a soffrire, voi esitate». Lo Zambia ha ribadito chiaramente la sua richiesta di sanzioni alla Cee e si è detto pronto ad affrontare tutte le conseguenze economiche che deriveranno alla sua economia da un eventuale inasprimento delle misure contro Pretoria. Dal canto suo Howe non si è smentito ribadendo che le sanzioni non porteranno alla fine dell'apartheid, «questa è un'illusione. Le privazioni economiche — ha concluso — possono soltanto esacerbare il confronto... far durare più a lungo le sofferenze». Il Congresso nazionale africano (Anc), il movimento di liberazione fuorilegge che ha a Lusaka il proprio quartier generale in esilio, si è rifiutato di incontrare Howe che è partito per lo Zimbabwe in serata.

La Thatcher in un'intervista a Londra alla «Bbc» in mattinata ha fatto eco al suo ministro degli Esteri tornando a dire di essere contraria ad un embargo economico totale contro Pretoria. La motivazione è sempre la stessa: «Centinaia di migliaia di persone possono perdere il loro posto di lavoro in Sudafrica come in Europa. E questo è ripugnante». I timori del primo ministro inglese (peraltro campione nel produrre disoccupazione a casa sua) sono condivisi dal presidente del Botswana Quett Masire che in un'intervista al quotidiano tedesco «Die Welt» ieri ha affermato che le sanzioni contro il Sudafrica si trasformerebbero in un immediato strangolamento economico dei paesi vicini che dipendono da Pretoria. La Norvegia invece, dopo aver vietato a primavera le importazioni di frutta e verdura dal Sudafrica nonché l'esportazione di armi, munizioni e automezzi militari per il regime dell'apartheid, ieri ha annunciato nuove restrizioni che vietano l'esportazione dei derivati raffinati del petrolio, di navi e natanti in genere.

Il crescere della tensione in Sudafrica infine ha scosso in qualche misura anche il suo miglior alleato, il presidente Reagan, che, pur restando contrario alle sanzioni, ha annunciato un suo prossimo discorso televisivo per apportare chiarimenti e forse ritocchi alla politica di «impegno costruttivo» verso Pretoria.

Il Pci chiede al governo di isolare completamente Pretoria

NAPOLI — «Nei confronti del regime razzista di Pretoria non bastano più giudizi di riprovazione morale e parole di condanna: occorrono misure concrete per il suo isolamento internazionale, a cominciare dall'adozione di sanzioni economiche e politiche»: ancora una volta Antonio Rubbi, della direzione del Pci ha ribadito la posizione del partito verso il regime dell'apartheid nel corso del dibattito su «Africa australe: il Medio Oriente del 2000?» che si è svolto ieri a Napoli nell'ambito della festa della Fgci. Rubbi ha denunciato «le scelte dilatorie» della Cee sulle misure da adottare contro il Sudafrica, che — a suo parere — aggravano le condizioni di lotta interna nel paese, e ha sollecitato il governo italiano ad adottare *autonomamente* (viste le remore della Comunità) provvedimenti di «blocco degli investimenti, dei crediti dei commerci nei due sensi» nonché «il congelamento dei rapporti politici, culturali e sportivi». Anche Valdo Spini del Psi ha sollecitato un maggior impegno della Cee e dell'Italia contro Pretoria.

URSS-FRANCIA — Conclusi ieri i colloqui a Mosca del presidente francese col segretario generale del Pcus

Ampie intese tra Gorbaciov e Mitterrand

Accordo sul rispetto dei trattati Salt e Abm Entrambi contro la Sdi Eco positiva di Parigi alla proposta sulle forze convenzionali Divergenze sulla «force de frappe» e i test H

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Terzo incontro, ieri mattina, allargato alle due delegazioni, tra Gorbaciov e Mitterrand. E primo bilancio sovietico dei tre giorni di lavoro. «Colloqui molto importanti — ha detto il portavoce Ghennadi Gherasimov — che avvengono in un momento decisivo delle relazioni internazionali, caratterizzato dalla tendenza all'inasprimento dei rapporti». Importanti perché hanno mostrato «il desiderio reciproco di capirci», di «non abbandonare i meccanismi esistenti che frenano la corsa alle armi», come il Salt e il trattato Abm, e di «impedire che la corsa alle armi si sviluppi in una nuova direzione, cioè nello spazio». Convergenze già note, ma su questioni decisive che, invece, dividono Mosca e Washington. Il *Cremlino* le ha apprezzate e sottolineate. Differenze di posizioni su questioni importanti c'erano e sono rimaste. Mosca non le ha sottolineate, ma restano. Riguardano la forza nucleare francese (di cui Gorbaciov ha riconosciuto alla Francia il pieno diritto ma che nella proposta sovietica non dovrebbe essere aumentata) e la sospensione degli esperimenti nucleari. Ma ad esempio in tema di riduzione delle forze convenzionali in Europa l'ultima proposta del Patto di Varsavia ha trovato a Parigi una eco positiva. Prova ne sia che Mitterrand e Gorbaciov hanno convenuto che Stoccolma debba «concludersi positivamente», demandando ad una «Stoccolma-2» il compito di approfondire gli aspetti della nuova *avance* sovietica sul terreno delle misure di fiducia e di andare ad una riunione preparatoria del nuovo round di Vienna, a livello dei ministri degli Esteri, per studiare in comune la piattaforma di riduzione «convenzionale». Intesa anche per attivare sforzi comuni per il disinnesco dei conflitti regionali e consultazioni bilaterali, a livello di esperti, per studiare misure efficaci contro il terrorismo internazionale. Insomma da parte sovietica non si sono lesinati gli aggettivi per dimostrare il gradimento: atmosfera di «buona volontà e alta responsabilità» nel dialogo con l'Europa che si spera possa in qualche modo riflettersi positivamente nel dialogo con l'interlocutore d'oltre Oceano che, a sua volta, appare intento ad una fase di rinnovati sorrisi ma ancora senza accenni di concreta disponibilità a un'intesa.

Ieri sera il Presidente francese ha fatto anch'egli un primo bilancio della sua visita, davanti a un centinaio di milioni di sovietici, dagli schermi del telegiornale serale *Vremia*. Ed è stato un bilancio pacato e positivo. L'ultimo incontro tra i due leader era stato preceduto, alle 9,30, da un colloquio del premier sovietico Nikolai Rizhkov e il presidente francese, interamente imperniato sui temi della cooperazione bilaterale. La Francia è uno dei pochi paesi industrializzati che al momento attuale vanta un interscambio a suo favore e una bilancia commerciale in attivo nei riguardi dell'Urss. Il calo del prezzo del petrolio ha prodotto un debito sovietico di circa 700-800 milioni di rubli che ora Mosca vorrebbe ricuperare e spinge pertanto affinché Parigi accresca i suoi acquisti e il suo impegno economico sul mercato sovietico. Mosca — secondo quanto è emerso ieri da fonti sovietiche — ha proposto l'avvio di «forme nuove di cooperazione», incluso «l'intervento francese nella ricostruzione e nella ristrutturazione di imprese sovietiche», e la «realizzazione congiunta di grandi progetti industriali». Si confermano così le voci, circolanti da qualche settimana a Mosca, secondo cui le autorità sovietiche sarebbero ormai decise alla creazione di imprese miste (trattative in tal senso sono già in avanzata fase di realizzazione con imprese e banche tedesco-federali). Un'altra linea di cooperazione — come ha precisato il portavoce sovietico — potrebbe essere quella di avviare produzioni industriali in Unione sovietica su licenza francese e con l'apporto di capitali francesi, specie nei settori del complesso agro-industriale. In entrambi i casi si tratterebbe di novità assolute finora mai affrontate dall'Urss e già sperimentate invece da altri paesi del Comecon.

Nel pomeriggio di ieri Mitterrand e Gorbaciov si sono recati a Città delle Stelle, quaranta chilometri da Mosca, per visitare il centro della cosmonautica sovietica. Pausa di riposo ma tutt'altro che priva di concreti risvolti politici. La Francia continua infatti la sua cooperazione spaziale con l'Urss e un cosmonauta francese — dopo Jean-Loup Chretien, che già salì in orbita per otto giorni sulla stazione Saljut-7, nel 1982, tornerà nello spazio con una navicella sovietica ed equipaggio misto, nel 1987. Ieri sera i coniugi Gorbaciov hanno invitato Mitterrand e signora per una cena di congedo, che non ha avuto brindisi ufficiali ma che è servita di certo allo sviluppo del dialogo. Martedì, sempre in un clima di grande cordialità, registrato dai mass-media sovietici con assoluto rilievo, serata al Bolscioi per ammirare una selezione dei balletti classici sovietici che ha spaziato dal *Lago dei cigni* di Ciaikovskij, al *Giulietta e Romeo* di Prokofiev, a Mussorgskij e Kaciaturian. Stamane, prima della partenza per Parigi, Mitterrand terrà una conferenza stampa.

Giulietto Chiesa

BRASILE

Il presidente Sarney a Roma Ricevuto da Cossiga, Jotti e Fanfani

ROMA — Il presidente brasiliano José Sarney, a Roma in visita privata, è stato ricevuto ieri al Quirinale da Cossiga. Al colloquio, incentrato sui temi del debito estero e sulla comune valutazione che esso non vada affrontato esclusivamente secondo criteri contabili, ma alla luce dell'esigenza di rafforzare le nuove democrazie latino-americane, erano presenti Andreotti, Spadolini, il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli e il ministro degli Esteri brasiliano. Cossiga e Sarney si sono rivolti un reciproco invito a rivedersi in futuro. Il presidente brasiliano è stato anche ricevuto a Montecitorio dal presidente della Camera Nilde Jotti e a palazzo Madama dal presidente del Senato Amintore Fanfani. Tra gli incontri avuti in Italia da Sarney quello con una delegazione di parlamentari italiani, guidata dal senatore Boris Ulianich. Annullato invece il previsto incontro con Craxi, impegnato nelle vicende relative alla crisi di governo.

EUROPA

Pubblicato l'elenco delle basi aeree Usa con armi nucleari

WASHINGTON — Una sottocommissione della Camera dei rappresentanti ha reso pubblico un documento del Pentagono che elenca le basi dove l'Air Force degli Stati Uniti mantiene, in stato permanente di allerta, cacciabombardieri dotati di armamento nucleare. Se ne ricava che, tra Europa e Asia, tali basi sono venti così distribuite: cinque nella Rfg, cinque in Turchia, tre in Italia, tre in Gran Bretagna e una ciascuno in Belgio, Olanda, Grecia e Corea del Sud.

Non si conoscono le ragioni della pubblicazione di questa lista. Probabilmente si tratta di un errore in quanto documenti di questo genere sono classificati come segretissimi. L'elenco era stato fornito alla sottocommissione dal Pentagono per informarla sulle spese previste per la costruzione dei nuovi silos sotterranei che dovranno ospitare gli ordigni nucleari in dotazione alle basi aeree in questione.

STATI UNITI

Sottrazione illegale di tecnologia militare da parte di Israele?

WASHINGTON — Nuovo caso di spionaggio fra Israele e Usa: il dipartimento della Gistizia sta indagando su un presunto contrabbando di tecnologia militare in cui sarebbero coinvolti funzionari dell'Ufficio militare israeliano di New York e due società americane dello Iowa. La sottrazione illegale di tecnologia si riferirebbe alla produzione delle bombe a frammentazione, che erano fornite direttamente dagli Usa a Israele fino al 1982 ma la cui consegna fu sospesa in seguito al loro impiego nella invasione del Libano.

Il nuovo «caso» viene a breve distanza dalla scoperta di una rete spionistica israeliana negli Usa. Martedì l'ambasciatore di Tel Aviv a Washington, Meir Rosenne, è stato convocato al dipartimento di Stato. Da parte loro le autorità di Tel Aviv respingono le nuove accuse.

Brevi

Zagladin ricevuto da Natta

ROMA — Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha incontrato ieri Vadim Zagladin primo viceresponsabile del Dipartimento internazionale del Pcus, in Italia per un periodo di riposo su invito del Pc di San Marino. Zagladin ha anche avuto un colloquio con Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi.

Attentato in Ulster

BELFAST — Un terrorista dell'Ira ha ucciso a bruciapelo con un colpo di fucile sotto gli occhi del figlio dodicenne un poliziotto che in quel momento era fuori servizio. È accaduto a Rosslead.

Prossima amnistia in Polonia

VARSAVIA — Il Parlamento polacco voterà un'«ampia» amnistia per i prigionieri politici e comuni il 17 luglio prossimo. Lo hanno comunicato le autorità del paese in un incontro con il presidente della Commissione Esteri del Bundestag Hans Stercken.

Waldheim non viaggerà per un anno

VIENNA — Il presidente austriaco Waldheim ha detto che per un anno non farà viaggi all'estero per «dedicarsi meglio al paese».

La Cina aderirà al Gatt

PECHINO — L'agenzia Nuova Cina informa che la Cina presenterà presto la domanda di adesione al Gatt, cioè l'Accordo generale sulle tariffe e il commercio.

SRI LANKA

Massacri tra tamil e cingalesi: 22 morti

COLOMBO — Coprifuoco nel distretto di Trincomalee, in Sri Lanka, dopo due efferate stragi commesse da estremisti di opposte fazioni, cingalesi e tamil. Il primo episodio è avvenuto nel villaggio di Bilamkuma. Tre autocarri con a bordo diciotto civili cingalesi (l'etnia maggioritaria nel paese) è stato bloccato da finti soldati. In realtà erano terroristi tamil, che si sono avventati sui «nemici», compresi alcuni bambini, massacrandoli a colpi di roncola, coltello e bastone. Alcuni cadaveri sono poi stati dati alle fiamme. L'unico sopravvissuto (si era finto morto) ha raccontato l'accaduto, ancora in preda al terrore.

Poco dopo è scattata la rappresaglia. Anche qui ad andarci di mezzo sono state persone colpevoli unicamente di appartenere ad un gruppo etnico anziché ad un altro. Giovani cingalesi (soldati, secondo le «tigri», uno dei movimenti tamil di guerriglia) hanno massacrato una famiglia di tamil (padre, madre, tre figli) che tornava a casa dopo avere fatto visita a parenti.

QUESTO E' IL MOMENTO SU TUTTE LE VETTURE FORD.

6.000.000 SENZA INTERESSI PER UN ANNO OPPURE SOLO 8% IN DUE ANNI IN PIU'

L'ESCLUSIVA FORD

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Su tutta la gamma Ford la grande novità: "Riparazioni garantite a vita"

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con "La Lunga Protezione" e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.

Ford